

RIVOLUZIONE COMUNISTA

150 ANNI FA LA COMUNE DI PARIGI

Nonostante siano trascorsi 150 anni dalla Comune di Parigi, quell'episodio è rimasto talmente scolpito nella storia del proletariato e del comunismo che nulla ha potuto e potrà mai consentirne l'oblio.

Anzi, non solo la storia in sé della breve primavera del potere proletario esercitato dalla Comune, bensì anche tutte le successive pagine scritte sia dai Comunardi scampati all'eccidio perpetrato dalla borghesia, sia dai rivoluzionari di tutto il pianeta che da quell'episodio hanno tratto - nell'immediatezza e nel tempo successivo - insegnamenti e convincimenti, restano contributi che - ancora oggi - meritano di essere ulteriormente affrontati, studiati ed approfonditi. Non c'è, infatti, questione, sorta in quel breve frangente, che non sia ancora oggi un problema da affrontare e risolvere.

Certo, i tempi sono completamente mutati e quindi - come ebbe modo di scrivere Trotsky - "Ogni volta che riprendiamo lo studio della Comune, essa ci appare sotto una luce diversa a causa delle esperienze che abbiamo accumulate nelle successive lotte rivoluzionarie, e particolarmente nelle ultime rivoluzioni, non solo russa, ma anche delle rivoluzioni tedesca e ungherese" [Gli insegnamenti della Comune di Parigi], ma nonostante le ulteriori esperienze accumulate ed anzi anche a causa delle stesse, alcuni problemi centrali sorti nel corso della Comune sono rimasti aperti.

Ripubblichiamo oggi, l'articolo apparso nel marzo 1971 sul n.14/15 dell'Agitatore Comunista (organo, allora, dei gruppi studenteschi internazionalisti di R.C.), non solo e non tanto con intento celebrativo quanto di concreta utilità per la lotta. - 18/3/2021, Il Comitato Centrale..

LA COMUNE DI PARIGI - 18 marzo 1871

È passato un secolo intero dalla Comune di Parigi. Durante questo secolo altre, grandi rivoluzioni hanno marcato lo sviluppo mondiale del proletariato ed inciso profondamente sul corso storico dell'umanità. Tuttavia, il proletariato, che in tutto questo tempo ha fatto un immenso sviluppo sociale, non è riuscito ancora - in nessuna parte del mondo - a liberarsi definitivamente del dominio capitalista.

È per questo che la comune di Parigi costituisce ancora oggi dopo cento anni, nella lotta internazionale per l'emancipazione della classe operaia, un esempio grandioso di audacia proletaria e una fonte sempre viva di insegnamenti rivoluzionari. È per questo anche che non si sono mai sopite ancora, le discussioni accese intorno alla Comune e questa continua a suscitare sempre passioni o odio sociali.

I precedenti. Il Secondo Impero si era disfatto, sotto i colpi delle armate tedesche, a Sedan e a Wilhelmskohe; vittima di quella guerra che esso stesso aveva iniziato. Il 4 settembre 1870 la monarchia veniva sostituita dalla repubblica. Poiché l'esercito tedesco marciava su Parigi, il popolo parigino si organizzava per la difesa della città. Tutti gli uomini atti a portare le armi entravano nella Guardia Nazionale. Questa formazione armata popolare in poco tempo raggiunse i 200.000 uomini, con 450.000 fucili e 2.000 cannoni. La maggioranza della Guardia Nazionale era costituita da operai. Finché si doveva combattere contro le armate di Bismarck non fu difficile al governo repubblicano incanalare l'odio delle masse sfruttate verso i loro sfruttatori nell'alveo della lotta patriottica. Ma ben presto la situazione cambiò e l'antagonismo esistente tra le masse del popolo e il governo esplose in tutta la sua violenza.

Il 28 gennaio il governo repubblicano capitola e si arrende a Bismarck. Una ondata di sdegno si leva dal popolo parigino per le sofferenze cui è stato costretto dalla guerra sanguinosa e brigantesca promossa dalla borghesia francese. La Guardia nazionale mantiene le armi e, di fronte ai vincitori, si considera come un belligerante in stato di armistizio. Per il governo borghese diventa ora una questione vitale disarmare il proletariato. Thiers, capo del governo, tenta di disarmare la Guardia Nazionale. Il 18 marzo nottetempo le truppe di Thiers tentano di portar via i cannoni che si trovano nelle sue mani. Ma la guardia Nazionale non si lascia disarmare; mentre una parte delle truppe, inviate da Thiers, passa al suo fianco. E' l'inizio dell'insurrezione. La mattina Parigi insorge come un solo uomo. Thiers, con le truppe rimaste a lui fedeli, deve darsi a precipitosa fuga, riparandosi a Versailles.

Il 26 venne eletta la Comune: il primo governo rivoluzionario della classe operaia. Essa incominciò la sua opera il 28.

L'opera della Comune. La Comune fu una prima forma concreta di dittatura del proletariato, ma non ancora di dittatura comunista. La Comune nacque spontaneamente, non fu un frutto dell'Internazionale. I membri dell'Internazionale erano rappresentati nel governo, ma erano una sparuta minoranza di fronte alla maggioranza costituita da democratici piccolo-borghesi (blanquisti e proudhoniani). Nel Comitato Centrale della Guardia Nazionale, che resse il governo provvisoriamente dal 18 al 26 marzo, solo due dei suoi 35 membri, cioè Varlin e Avoine, appartenevano all'Internazionale; il rimanente era costituito da impiegati e bottegai. Comunque, nell'Internazionale essa trovò i suoi più ardenti e risolutivi difensori (Vaillant):

Durante i due mesi della sua esistenza la Comune fu costretta ad impegnarsi in una dura lotta per la vita e per la morte. Non poté quindi elaborare un vero e proprio dettagliato programma di governo. Essa però mise in pratica una serie di provvedimenti che solo un governo operaio poteva attuare. La Comune dispone la soppressione dell'esercito permanente e della polizia e la loro sostituzione col popolo armato. Inoltre, dopo avere eliminato lo strumento di forza della classe spodestata, essa aprì al popolo gli istituti di istruzione, liberandoli da ogni ingerenza religiosa. La Comune abolì poi, per la prima volta la radice di ogni burocrazia, il carrierismo. Essa rese elettivi tutti i funzionari, giudici compresi; stabilì il principio della loro revocabilità in qualsiasi momento e fissò un limite al loro stipendio, che non doveva mai superare l'importo di 6.000 franchi, ossia il salario medio operaio.

Prevalendo le tendenze blanquiste e proudhoniane non fu possibile alla Comune evitare ingenuità ed errori politici. Il più grave errore in campo politico fu quello di non marciare contro Thiers in fuga, subito dopo l'insurrezione, per assestargli il colpo definitivo. La più grossa ingenuità fu di non impossessarsi del denaro custodito nella banca di Francia che avrebbe dato al governo rivoluzionario un vantaggio enorme sulla borghesia.

Alla comune parteciparono centinaia e centinaia di internazionalisti di ogni paese. Oltre 150, lo ricordiamo solo a titolo di esempio, furono i combattenti italiani nelle sue file. Essa durò 72 giorni. Gli ultimi eroici difensori caddero il 28 maggio. La borghesia scatenò contro gli insorti tutto il suo furore reazionario. Le truppe di Thiers trucidarono giovani, donne e bambini. Quando l'uso del fucile si dimostrò non sufficientemente sbrigativo si ricorse al mitragliatore. La controrivoluzione fece circa 50.000 morti¹. Mai s'era visto un massacro di tali proporzioni e crudeltà. Gli scampati al massacro finirono la loro esistenza ai lavori forzati e nei bagni penali d'oltremare

L'importanza storica della Comune. La Comune di Parigi fu l'incarnazione di un nuovo tipo di Stato. Ecco con quali parole Marx ne ha scolpito l'essenza storica: *"Il suo vero segreto"*, egli dice, *"fu questo: che essa fu essenzialmente un governo di classe operaia, il prodotto della lotta dei produttori contro la classe appropriatrice, la forma politica finalmente scoperta, nella quale si poteva compiere l'emancipazione economica del lavoro"*.

La Comune fu la prima forma concreta di estrinsecazione del potere proletario. Essa abolì la vecchia macchina statale sostituendola con un organismo operaio che si governa da sé; che decide ed applica le proprie decisioni senza divisione del potere in legislativo ed esecutivo. Naturalmente essa ha creato questo nuovo tipo di Stato solo per un periodo molto breve e solo per la città di Parigi. Non solo ma la costruzione di questa prima nuova forma di Stato non è avvenuta in forma del tutto cosciente, la maggior parte dei membri della Comune non era consapevole di quanto stava facendo, ma sulla base dell'istinto delle masse. Tuttavia, nonostante questi limiti la Comune di Parigi costituisce la prima incarnazione della dittatura del proletariato ed è in ciò che risiede la sua importanza storica.

La Rivoluzione d'ottobre, instaurando il potere sovietico in Russia, ha continuato storicamente la via aperta dalla comune di Parigi. La Comune è stata dunque la prima tappa nello sviluppo della dittatura del proletariato. La seconda tappa è costituita dal potere dei soviet in Russia. La prossima rivoluzione proletaria, proseguendo su questa strada, dovrà demolire in Italia in Europa e nel mondo intero la macchina statale dei giganti monopolistici e costruire sulla sua rovina un organismo proletario di massa che si amministri da sé, una forma di potere alla portata del proletariato di tutti i paesi con cui esso possa eliminare il dominio degli sfruttatori ed edificare il proprio avvenire.

Gli insegnamenti della Comune. La Comune di Parigi ha messo in luce ciò che poi sarà una caratteristica delle successive rivoluzioni, ossia che gli eserciti borghesi si coalizzano contro il proletariato. La dittatura dei soviet ha dovuto combattere per tre anni contro gli eserciti delle borghesie europee, confederati per schiacciare nel sangue il potere sovietico. La rivolta operaia del maggio 1968 in Francia testimonia, poi, che nel nostro periodo storico le borghesie si coalizzano anche per stroncare la rivolta delle masse. Questo comporta che la prossima rivoluzione dovrà contare sulla più vasta, effettiva, incessante solidarietà internazionale del proletariato.

Chiudendo il celebre *"Indirizzo del Consiglio generale dell'Associazione internazionale degli operai"* del 30 maggio 1871 Marx ha avuto parole di elogio indimenticabili per la Comune. Egli ha detto: *"Parigi operaia, con la sua Comune, sarà celebrata in eterno come l'araldo glorioso di una nuova società. I suoi martiri hanno per urna il grande cuore della classe operaia. I suoi sterminatori, la storia li ha già inchiodati a quella gogna eterna dalla quale non riusciranno a riscattarli tutte le preghiere dei loro preti"*.

Il ricordo della Comune di Parigi non deve solo ravvivare in noi la passione comunista, deve invogliarci a imparare le lezioni della storia per assolvere meglio i compiti pratici della rivoluzione. La brillante gioventù intellettuale, che si avvicina alle masse sfruttate nel periodo in cui si sviluppa la ripresa proletaria; la gioventù studentesca che oggi predica la rivoluzione e l'egualitarismo, rifuggendo dalla lotta di partito; questa gioventù dovrebbe riflettere sull'esperienza della Comune per rendersi conto che non si può condurre una rivoluzione senza un partito di avanguardia con una direzione disciplinata e centralizzata.

¹ Secondo i dati citati da P.O. Lissagaray (combattente della Comune) nella sua *"Istoriare de la Comune de 1871"* i morti accertati ammontano a 41.694 (36.309 prigionieri civili, 5.000 prigionieri militari, 285 condannati a morte) ai quali bisogna aggiungere le persone morte durante gli scontri e quelle trucidate qua e là, nelle loro scorribande, dalla canaglia borghese. Un giornale dell'epoca, *"Debats"*, calcolava che le perdite avute dal "partito dell'insurrezione, in morti e prigionieri raggiungevano il numero di centomila". Infatti, ai morti bisogna aggiungere più di 30.000 arrestati, nei primi due mesi e mezzo successivi al crollo della Comune, con una media di 400 al giorno. Come se non bastasse, dal 22 maggio al 13 giugno 1971, vi furono 379.823 denunce ai danni di chiunque avesse preso parte con qualsiasi ruolo, all'edificazione della Comune. Di questi, ne furono condannati subito 13.700.

SEDI DI PARTITO: MILANO: Piazza Morselli, 3 aperta il mercoledì e il giovedì dalle 21 in poi. **L'Attivo Femminile** si riunisce ogni martedì dalle 19,00 e la **Commissione Operaia** ogni lunedì dalle 21,30 presso il **Circolo Saverio Saltarelli Via Salvo d'Acquisto, 9 (Baggio)**. **BUSTO ARSIZIO:** Via Stoppani 15 (Quartiere S. Anna) presso il **Circolo di Iniziativa Proletaria - Giancarlo Landonio**, aperta il lunedì, martedì, venerdì dalle 21
Sito internet: rivoluzionecomunista.org; **e-mail:** rivoluzionec@libero.it